



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

<b>LA REPUBBLICA</b>	21/06/21	Intervista a Maurizio Landini - "Lavoro bomba sociale" = Landini "Il lavoro ormai e' disprezzato A rischio in Italia la tenuta democratica"	2
<b>POLITICA NAZIONALE</b>			
<b>FATTO QUOTIDIANO</b>	19/06/21	C ' e' troppo sangue versato nella " guerra tra poveri "	3
<b>LA REPUBBLICA</b>	19/06/21	Il rischio della bomba sociale = Il rischio della bomba sociale	4
<b>STAMPA</b>	19/06/21	La tragedia del lavoro debole = La tragedia del lavoro debole	5
<b>MANIFESTO</b>	20/06/21	Intervista a Nicola Fratoianni - Unita' e conflitto per i lavoratori = Servono unita' e conflitto per riconquistare diritti nel lavoro	6



# “Lavoro bomba sociale”

Intervista al segretario della Cgil Landini: “Troppo sfruttamento nella logistica, diamo regole agli algoritmi”  
La richiesta al governo di mantenere il blocco dei licenziamenti. Nella maggioranza le posizioni restano distanti

## Vaccini, metà degli italiani ha ricevuto la prima dose. E i contagi crollano

di **Roberto Mania**

«Siamo di fronte a uno sgretolamento del tessuto sociale, a un imbarbarimento delle relazioni umane. Così si mette a rischio anche la tenuta della democrazia». Lo dice il segretario della Cgil Maurizio Landini in un'intervista a *Repubblica*. «Si è passati dalla tutela del lavoro al di-

sprezzo del lavoro, il governo ci convoca. Nella logistica c'è troppo sfruttamento, diamo regole agli algoritmi».

● a pagina 3 con i servizi di **Conte, Dusi e Foschini**

● alle pagine 2, 16 e 17

*Intervista al segretario generale della Cgil*

# Landini “Il lavoro ormai è disprezzato A rischio in Italia la tenuta democratica”

di **Roberto Mania**

“D

i picchetti, anche molto duri, ne ho fatti tanti nella mia vita sindacale. Ho bloccato i camion nei

piazzali per impedire la consegna delle merci durante le vertenze, mi sono scontrato con i padroni e con i padroncini, mi sono sgolato per convincere i lavoratori a

scioperare. Ma mai e poi mai ho visto un camionista forzare un picchetto, travolgere i lavoratori fino ad ucciderne uno. Mai ho assistito a qualcosa di simile». Comincia da qui il ragionamento di Maurizio Landini, 59 anni, da due segretario generale della Cgil, per legare l'uccisione a Novara di un giovane sindacalista da parte di un altro giovane lavoratore con le leggi che hanno condotto alla “giungla della logistica”. Per arrivare poi al rapporto con il governo Draghi, al quale - il leader sindacale - torna a chiedere la proroga fino ad ottobre del blocco dei

licenziamenti anche per impedire che si alimenti ulteriormente la tensione sociale. E poi a proporre di condividere i progetti e gli investimenti finanziati dall'Europa proprio per cambiare



Peso: 1-15%,3-74%



«quel modello di sviluppo basato sugli interessi del mercato e del profitto e non del lavoro». «Il premier ha detto in Spagna che è prioritaria la coesione sociale? Bene - dice Landini -, cominci dall'Italia».

### **Landini, perché sta esplodendo la guerra della logistica?**

«La logistica riguarda tutti noi. Quella logica permea tutte le attività di servizio alla manifattura. Siamo di fronte ad uno sgretolamento del tessuto sociale, ad un imbarbarimento delle relazioni umane. Così si mette a rischio anche la tenuta della democrazia».

### **Non le sembra di esagerare? La democrazia in Italia appare ancora solida.**

«Per nulla: la nostra è una Repubblica democratica - è scritto nella Costituzione - fondata sul lavoro. Ma ora domina lo sfruttamento del lavoro, la precarietà del lavoro, l'insicurezza del lavoro. Si è passati dalla tutela del lavoro al disprezzo del lavoro. Proviamo a mettere in fila tre recenti fatti di cronaca: l'orditoio manomesso su cui lavorava la povera Luana, i sistemi frenanti della funivia di Mottarone anch'essi manomessi, infine la morte di Adil. Sono legati dalla stessa logica: il tempo di vita e di lavoro viene piegato al mercato e al profitto e non alla centralità della persona. Questa assenza di vincoli sociali mette a rischio anche la tenuta democratica di un Paese. Dove stiamo andando?».

### **Vero, ma ci sono anche milioni di persone che mantengono le tutele lavorando in condizioni dignitose.**

«È in atto da anni, più di venti, una metamorfosi del rapporto tra capitale e lavoro. Fino ad ora ha prevalso la logica del mercato e del profitto e così il lavoro è stato progressivamente svalorizzato: salari bassi, tagli agli investimenti in ricerca e innovazione, scarsa formazione, produttività ferma. E non è accaduto per caso. Una sequenza di leggi ha portato al punto in cui ci troviamo: è stata rilegittimata l'intermediazione di manodopera, un tempo vietata; è stata legalizzata la catena infinita degli appalti con la logica del massimo ribasso, per garantire i

guadagni delle aziende ma non i diritti e la dignità di chi lavora. La giungla in cui ci troviamo nasce da una serie di leggi sbagliate. A tutto ciò la Cgil si è opposta e ha avanzato proposte alternative. La pandemia ha accelerato tutto, accentuando le forme di diseguaglianze, tra ricchi e poveri, tra protetti e precari, tra uomini e donne, tra giovani e anziani, tra Nord e Sud. Contemporaneamente ha fatto emergere il valore dello Stato sociale».

### **Colpe ne avete anche voi sindacalisti: nella logistica, per esempio, siete poco presenti.**

«Già, sappiamo che dobbiamo fare di più. Ma le sembra facile fare attività sindacale tra finte cooperative che applicano regolamenti aziendali anziché i contratti di lavoro e aziende subappaltatrici che restano in vita per la sola durata dell'appalto? Lo sa che l'azienda che vince l'appalto, nella quale in genere si applica il contratto nazionale di settore e l'agibilità sindacale è garantita, non ha alcun vincolo affinché la ditta subappaltatrice adotti le stesse regole nei confronti dei lavoratori? In più ci sono i contratti pirata. Questo è il mondo della logistica».

### **Cosa chiede al governo?**

«Di non conservare quelle leggi balorde, di innovare. Esattamente come ha fatto nel settore pubblico - grazie all'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil - con il decreto Semplificazioni che vincola l'azienda vincitrice dell'appalto a garantire ai lavoratori delle imprese subappaltatrici gli stessi trattamenti normativi ed economici e l'applicazione del medesimo contratto nazionale di settore. Si estenda tale legge a tutti gli appalti nel privato».

### **Certo il governo non sembra orientato ad accogliere la vostra richiesta di una nuova proroga del blocco dei licenziamenti. Il 30 giugno finirà il blocco, si è rassegnato all'idea?**

«Proprio per niente. Il 26 giugno andiamo in piazza anche per chiedere la proroga del blocco. Ci saranno tre manifestazioni: chiediamo la proroga del blocco, l'estensione degli ammortizzatori sociali e di incentivare le strade alternative ai licenziamenti. dai

contratti di solidarietà a quelli di espansione. Il governo ci convochi e faccia ripartire il dialogo sociale così costruiremo un'Italia migliore. Negli anni Settanta, con lo Statuto dei lavoratori, il Parlamento comprese la centralità del lavoro. Oggi dobbiamo recuperare quello spirito: un nuovo Statuto con il riconoscimento degli stessi diritti alle persone che per vivere devono lavorare. La Cgil ha presentato in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare, siamo pronti a confrontarci con tutti. Ma serve anche una legge che misuri l'effettiva rappresentanza dei sindacati e dei datori di lavoro, per estendere a tutti l'efficacia dei contratti nazionali».

### **Il ministro del Lavoro Orlando propone di contrattare, nella logistica, l' algoritmo che regola gli orari e i ritmi del lavoro. È d'accordo?**

«Nell'ultimo congresso abbiamo lanciato l'obiettivo di contrattare l'algoritmo. Pensiamo che orario, ritmi, condizioni di lavoro debbano essere contrattati coniugando le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con quella delle imprese, mettendo al centro le persone e non solo il profitto delle aziende. Questo vuol dire contrattare l'algoritmo, perché la tecnologia non è neutra».

— “ —  
**Sabato in piazza  
 perché resti il blocco  
 dei licenziamenti  
 e si utilizzino  
 strade alternative**

— “ —  
**Contrattare**





*l'algoritmo  
vuol dire occuparsi  
delle persone  
e non solo dei profitti*

*il subappaltatore  
dia garanzie uguali  
a chi vince l'appalto*

— “ —  
*Serve una legge  
anche per i privati:*

— ” —



**Su Repubblica**

*Intervista al ministro del Lavoro*

**Orlando "L'algoritmo che decide gli orari deve essere regolato nei nuovi contratti"**

*di Emanuele*



**In alto, l'intervista al ministro del Lavoro del pd, Andea Orlando pubblicata ieri su Repubblica; a fianco, il segretario generale della Cgil Maurizio Landini**



Peso: 1-15%,3-74%



# C'È TROPPO SANGUE VERSATO NELLA "GUERRA TRA POVERI"

GAD LERNER

Il sangue versato nei conflitti di lavoro: a questo siamo ritornati, in un crescendo culminato ieri con la morte del sindacalista Adil Belakhdim. Nostro concittadino, se questo dovesse fare la differenza per i sovranisti del "prima gli italiani" che negli immigrati vedono solo manodopera da sfruttare e licenziare a seconda degli ordinativi da smaltire. Stavamo ancora aspettando di sapere perché mai la polizia presente in tenuta antisommossa davanti al magazzino Zampieri di Tavazzano non fosse intervenuta a proteggere i facchini licenziati della Fedex, picchiati sotto i suoi occhi. Salvo apprendere (vedi articolo a pagina 3) che il subappalto era assegnato a una ditta che offre bodyguard specializzati in security nel far west della logistica. Altro che guerra fra poveri.

Nel frattempo altri tre lavoratori sono rimasti feriti da un lancio di mattoni davanti alla Texprint di Prato. E in questo clima si è giunti allo sciopero nazionale della logistica proclamato ieri dai sindacati di base. Biandrate, tra Novara e Vercelli, dove le risaie cedono spazio ai magazzini della Esselunga, della Amazon e della Lidl, accanto ai nuovi outlet, teatro dell'ennesimo sfondamento di picchetto a opera di un camionista, è divenuta ormai un polo strategico dello smistamen-

to merci ramificato fra Emilia, Lombardia e Piemonte. La logistica ha preso il posto della grande fabbrica come epicentro di un capitalismo senza regole, che accumula i superprofitti dell'e-commerce e della grande distribuzione sfruttando la fatica fisica del lavoro notturno privo di tutele e malpagato. Da anni glielo lasciano fare, calpestando la dignità dei dipendenti con la scusa della flessibilità: l'addio al posto fisso sbandierato come funzionale alla crescita economica, ma in realtà funzionale solo all'arricchimento delle multinazionali e dei loro prestanome.

Ieri, mentre Adil Belakhdim perdeva la vita ai cancelli della Lidl, abbiamo letto sul *Corriere della Sera* un'intervista compiacente a Stefania Pezzetti, presidente della filiale italiana di Fedex-Tnt. Annunciava 800 assunzioni dirette di lavoratori selezionati dalle ditte che finora venivano utilizzate in subappalto, grazie a un accordo con i sindacati confederali che nella giungla della logistica contano poco o nulla. Si guardava bene la Pezzetti dallo spiegare il perché della chiusura della sede di Piacenza, con 280 licenziati; e soprassedeva sui vantaggi economici derivanti dalla repentina svolta di internazionalizzazione. Questo è l'andazzo, nella logistica: spremere in un'accumulazione selvaggia i facchini e gli autisti approfittando della

legislazione favorevole finché si può; e poi negoziare con Cgil-Cisl-Uil tagliando fuori le rappre-

sentanze di base. Tanto queste ultime rappresentano per lo più lavoratori stranieri, i più esasperati ma anche i più ricattabili.

Oggi che il ricorso all'intimidazione anti-operaia e allo squadristo delle guardie private rischiano di diventare sistematici, tanto più per la fretta padronale di cavalcare la ripresa dei consumi post Covid, è questa lacerazione del mondo del lavoro che va ricucita. Landini e gli altri dirigenti di un sindacalismo che si sente minacciato dalla concorrenza dei vari Cobas e Usb dovrebbero essere i primi a capirlo, promuovendo con la loro forza organizzativa un'iniziativa contro il precariato, i subappalti, le cooperative spurie da cui troppo a lungo si sono astenuti. Non possono certo aspettarsi che a farsene promotore sia un governo la cui cabina di regia è tenuta saldamente dai neoliberalisti, fautori della libertà d'impresa a briglie sciolte.

Se il cordoglio espresso da Draghi per la morte di Adil Belakhim non è solo di circostanza, lo potrà dimostrare innanzitutto schierando le forze di polizia a protezione, e non contro, chi lotta per affermare il diritto a un lavoro dignitoso.

3 RIPRODUZIONE RISERVATA

**SFRUTTAMENTO  
LAVORATORI  
PICCHIATI,  
LICENZIATI,  
AMMAZZATI:  
È IL NUOVO  
CAPORALATO**



Peso: 25%

*L'analisi*

## Il rischio della bomba sociale

di **Francesco Manacorda**

**U**na settimana fa gli scontri a Tavazzano, vicino a Lodi, con un lavoratore finito in ospedale in codice rosso. Ieri un sindacalista morto a Biandrate, nel Novarese.

● a pagina 32 con i servizi di **Bianchin e Rocci** ● a pagina 8

*Il sindacalista travolto e ucciso*

# Il rischio della bomba sociale

di **Francesco Manacorda**

**U**na settimana fa gli scontri a Tavazzano, vicino a Lodi, con un lavoratore finito in ospedale in codice rosso.

Ieri mattina il morto, il sindacalista del Si Cobas Adil Belakhdim, ucciso da un Tir che voleva superare un picchetto di manifestanti davanti al deposito Lidl di Biandrate, nel Novarese. C'è voluto poco, pochissimo, perché in questa estate del virus che arretra e della povertà che avanza, i peggiori presagi si trasformassero in realtà. E non è un caso che il prezzo del lavoro diventi la vita propria là dove quel lavoro è meno qualificato, meno garantito, meno pagato e spesso anche meno "italiano", con una fortissima presenza di immigrati che più difficilmente riescono ad affermare i propri diritti. Ma quei diritti sono in ogni caso difficili - impossibili, nella circostanza peggiore - da difendere per molti. Così è stato, del resto, anche per l'italianissima ventiduenne Luana D'Orazio, assunta come apprendista in una fabbrichetta tessile di Prato e poi mandata a morire da sola il 3 maggio scorso negli ingranaggi di un orditoio dopo che - sostengono i periti della Procura - da quel macchinario erano stati levati gli apparati protettivi.

Di Adil Belakhdim, del suo Marocco e della sua lotta per i lavoratori della logistica, ieri abbiamo già saputo molto. Dell'autotrasportatore campano che lo ha ucciso conosciamo ancora poco. Quel che possiamo dire è che lo scenario in cui si è consumata la tragedia che è costata la vita al primo è uno scenario comune. È il mondo della produzione e del trasporto delle merci "hard discount", l'alimentare o gli oggetti per la casa a prezzi bassissimi, che in questi mesi hanno rappresentato la scelta necessaria per tanti espulsi dal mondo del lavoro, ma che possono offrire quei prezzi anche perché applicano un "hard discount" a tutto quello che sta prima dello scaffale del supermercato e che i consumatori non vedono: le materie prime, il costo dei trasporti, gli stipendi degli addetti. E "hard discount",



Peso: 1-3%,32-32%



stretta fra la concorrenza dei prezzi dei rivali in Asia e quella dei cinesi di Prato, campioni di autosfruttamento e di elusione delle regole, in fondo era pure la fabbrica tessile dove è stata fatta morire Luana D'Orazio.

Al netto dei diritti violati in nome della produttività e del profitto o dei comportamenti che implicano scientemente la possibilità di commettere un omicidio - sarà la magistratura a pronunciarsi sui singoli casi - ciò che è accaduto ieri a Biandrate non è certo un episodio isolato. Da settimane e mesi si combatte - senza che finora ci fosse scappato il morto - una guerra tra poveri per il lavoro in quelli che ci appaiono i margini del sistema produttivo e che invece stanno molto più al centro, molto più vicini agli scaffali dei supermercati e ai nostri consumi, di quanto pensiamo e fanno parte di un tessuto comune della nostra società.

Anche ieri Mario Draghi - a Barcellona per un incontro con il suo omologo spagnolo - ha parlato di «coesione sociale», della necessità che i soldi e i progetti del Recovery Fund servano anche a ricementare quello che prima la crisi economica di oltre un decennio e poi la pandemia hanno contribuito a disgregare, aumentando le differenze di reddito e consegnando - stime Istat - 5,6 milioni di persone a un livello di consumi che sta sotto l'essenziale, sotto la soglia di povertà assoluta.

Quella coesione sociale oggi è ad alto rischio. La fine del blocco dei licenziamenti minaccia, come è ovvio, di acuire le tensioni, di innescare la rabbia di chi si troverà fuori dal sistema produttivo - che siano 70 mila, come calcola l'Ufficio parlamentare di bilancio, o il triplo come

prevedeva a dicembre la Banca d'Italia, non è il problema principale - e di mettere subito un'ipoteca pesante su quello che si spera sia un periodo di ripresa dopo una caduta del Pil mai vista nel Dopoguerra.

Congelare i licenziamenti *sine die* non è possibile. Forse ci potrà essere qualche mediazione ulteriore tra la decisione del governo che darà il via libera alle prime uscite da luglio e le richieste dei sindacati che chiedono una proroga complessiva del blocco fino a settembre, ma il ritorno alla normalità dovrà passare anche dalla possibilità per le imprese di affrontare il tema del lavoro senza i vincoli d'emergenza finora imposti.

Quel che è sicuro, però, è che il salto verso la normalità che ci prepariamo a fare sul fronte della pandemia e della crisi che ne è derivata non può essere un salto nel vuoto per i lavoratori meno garantiti. In sede internazionale gli appelli alla prudenza nel levare i sostegni all'economia risuonano dappertutto. Giovedì ne ha parlato il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco; ieri lo stesso Draghi ha avvisato i "falchi" dell'Unione europea che le politiche di bilancio non possono tornare ad essere restrittive. E il momento che le buone intenzioni enunciate si trasformino in azioni, a partire dalle politiche attive per chi perde il lavoro: un sistema che prevede la possibilità di licenziare deve anche mettere gli espulsi dal mondo del lavoro in condizioni di tornarvi con nuove competenze e opportunità.



Peso: 1-3%,32-32%



# LA TRAGEDIA DEL LAVORO DEBOLE

ELSA FORNERO

Una giovane vita cancellata, una famiglia distrutta, la speranza di un futuro migliorabile con il lavoro infranta. Nel giorno dello sciopero indetto dai Cobas contro le imprese della logistica, durante una manifestazione di protesta davanti ai cancelli della Lidl, un autocarro forza il posto di blocco e investe alcuni scioperanti, uccidendone uno, Adil Belakhdim, sindacalista, tra gli organizzatori della protesta.

CONTINUA A PAGINA 23

## LA TRAGEDIA DEL LAVORO DEBOLE

ELSA FORNERO

SEGUE DA PAGINA 3

**D**raghi giustamente esige «chiarezza». Speriamo che questa volta chiarezza e giustizia, non si perdano nei meandri di procedure troppo lente e poco efficaci. La chiarezza non lenirà il dolore della famiglia ma potrà forse dare almeno un senso alla morte di un uomo (e magari anche all'annientamento della vita di un altro uomo, ancora più giovane, l'investitore). Il settore della logistica, non a caso, da qualche tempo è al centro delle contraddizioni del capitalismo globalizzato, accentuate e radicalizzate dalla digitalizzazione e, nei mesi più recenti, dalla pandemia: una straordinaria, rapidissima trasformazione industriale, con spostamenti velocissimi, precisi, governati da un algoritmo di prodotti di base e semilavorati. All'ultimo passaggio, prodotti finiti consegnati direttamente al consumatore rendendo possibili prezzi bassi ai quali fanno da contrappunto, tra l'altro, salari bassi dei trasportatori e danni durissimi alla distribuzione tradizionale e ai suoi milioni di addetti. Il futuro è diventato improvvisamente realtà - e non si tratta di una realtà dipinta di rosa - quasi senza che le forze politiche e sindacali

sene accorgessero. Ha creato e dato potere decisionale su molti tipi di prodotti a leader di società multinazionali, bravissimi a evitare tassazioni pesanti con la promessa di creare posti di lavoro, ma senza specificarne a priori la qualità. In realtà sono più i posti di lavoro distrutti che quelli creati e l'insufficienza di controlli fa il resto, ricreando situazioni da capitalismo ottocentesco. La trasformazione produttiva ridistribuisce in maniera iniqua non solo reddito ma anche prospettive, spezzando piani di vita e provocando, così, pericolose e inique trasformazioni sociali. Nella logistica il lavoro è aumentato al di fuori della normale contrattazione con tensioni e conflittualità crescenti, anche interne alle rappresentanze sindacali: pochi mesi fa i sindacati tradizionali hanno firmato un accordo, sostanzialmente respinto dai sindacati di base. Sarebbe sbagliato, tuttavia, limitarsi a considerazioni settoriali per sviluppi che travalicano le decisioni dei singoli Paesi e sollecitano regole e fiscalità a livello internazionale. Se nel rivendicare queste regole, il nostro governo deve avere un ruolo - e Draghi ha finora dato buona prova - c'è però un problema che è specificamente nostro. La tragedia è, infatti, l'ennesima del nostro mondo del lavoro, ridotti e impoveriti più che in altri Paesi, dove l'occupazione per molti non c'è o, se c'è, risulta di qualità scadente, poco remunerata, tecnicamente poco sicura, facile da perdere dall'oggi al domani.



Peso: 3-1%,35-19%



Per il lavoro, siamo come su un crinale di montagna, di per sé già faticoso da percorrere, con da un lato tranquilli pascoli verdeggianti e, dall'altro, precipizi nei quali è facilissimo cadere e difficilissimo risalire. Ci si è illusi a lungo che bastasse cambiare le leggi, introdurre più flessibilità nell'entrata, limitare qualche rigidità nell'uscita, proteggere il lavoratore e non il posto di lavoro, accompagnando queste modifiche al contratto a tempo determinato, un tempo blindato dall'articolo 18, con ammortizzatori sociali più efficaci. Di riforme, sempre invocate dalle istituzioni internazionali, ne sono state fatte molte, tutte nella direzione del binomio flessibilità e sicurezza. Sono state riforme sbagliate? Certamente no, ma non sono bastate a impedire l'emorragia

di posti di lavoro e la precarizzazione dell'occupazione, la necessità crescente di aiuti pubblici a imprese troppo spesso in difficoltà di fronte al nuovo. Non si può consentire che questo indebolimento continui. E' indispensabile ma non sufficiente investire in istruzione, formazione professionale, ricerca e innovazione. Occorre deliberatamente sostenere i deboli e disperati, il cui numero è fortemente aumentato. Forse anche investire un po' in umanità. —





## INTERVISTA A NICOLA FRATOIANNI «Unità e conflitto per i lavoratori»

■ ■ Intervista al segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni, unico parlamentare a un picchetto in questi giorni. «Servono unità e conflitto per riconquistare diritti nel lavoro: c'è un pericoloso mix di violenze e politiche regressive. Ricomporre la frattura fra sindacati è fondamentale».

FRANCHI A PAGINA 5

### INTERVISTA A NICOLA FRATOIANNI

## «Servono unità e conflitto per riconquistare diritti nel lavoro»

MASSIMO FRANCHI

■ ■ **Nicola Fratoianni, lei è l'unico parlamentare ad aver partecipato in questi giorni ad un picchetto sindacale: quello alla Texprint di Prato. Il giorno dopo la morte di Adil alla Lidl molti scoprono il far west della logistica.**

L'impressione è che stia accadendo qualcosa di molto brutto: Lodi, Texprint - con le violenze il giorno dopo in cui sono andato io - fino all'omicidio di Adil. Siamo davanti a un mix dove da una parte in alcune filiere come la logistica esplose il conflitto lungo la catena degli appalti, con la pandemia che ha schiacciato ulteriormente i diritti; dall'altra siamo davanti a una campagna di discredito del lavoro e dei diritti nella quale rientrano anche i media con i titoli sulle aziende che non trovano manodopera quando invece pretendere un salario decente è un diritto, non un privilegio. Si tratta di un mix che rischia di esplodere anche per il no del governo - incomprensibile - alla proroga del blocco dei licenziamenti perché questo aumenta il potere delle aziende contro i lavoratori. **A Biandrate però la tragedia di Adil ha prodotto un fatto sindacale nuovo: anche i confederali stanno scioperando. Un riavvicinamento di Cobas e Cgil è fondamentale per contrastare il disegno che ha descritto.**

Sono d'accordo. Davanti ad una

tragedia che grida vendetta al cielo c'è un elemento importante di ricomposizione sindacale di cui c'è un disperato bisogno perché con la rottura le aziende, le multinazionali fanno ancor di più la parte del leone. È importante che si lavori - ognuno nel suo ruolo - al massimo per costruire un'unità dei lavoratori dentro però un punto di conflitto perché solo con la mobilitazione conflittuale si possono riguadagnare diritti e salario. È un terreno sia sindacale che politico e non è casuale che insieme siamo riusciti a fermare la liberalizzazione del subappalti e del massimo ribasso che qualcuno voleva reinserire.

**Come Sinistra Italiana lunedì avete depositato la proposta di iniziativa popolare sulla patrimoniale in Cassazione denominandola «Next generation tax». Come sta andando la raccolta di firme?**

È cominciata in molte città e si allargherà nelle prossime settimane. Con reazioni e alleanze molto interessanti che come spesso accade - tranne le eccezioni di Matteo Orfini, Massimo Zedda e Massimiliano Smeriglio - non provengono dalla politica. Pensa alle adesioni di Gianrico Carofiglio, Alessandro Gassmann e Maurizio De Giovanni che concordano sull'idea di mettere un freno all'allargamento della forbice della disegualianza. Se è del tutto evidente che serve una riforma complessiva del fisco c'è

comunque un tema che riguarda i patrimoni, parola che solo in Italia non si può utilizzare, co-

me abbiamo visto anche per la moderata proposta di Enrico Letta sulle successioni. Noi con la nostra proposta togliamo anche l'Imu sulla seconda casa (spesso eredita in famiglia) e la flat tax dell'imposta Monti del 0,2%. Con un intervento progressivo a saldo stimiamo un gettito di 10-11 miliardi con cui potremo realmente incidere a favore dei giovani, per esempio garantendo la gratuità dell'intero ciclo di istruzione e rendendo gratis i libri di testo per famiglie con un Isee sotto i 30mila euro.

**Oggi a Roma e Bologna si terranno le primarie del centrosini-**

**stra. A Bologna appoggiate il candidato del Pd Matteo Lepore: pensa che possa essere una giornata importante?**

Come Sinistra Italiana abbiamo lavorato per alleanze larghe rispetto al perimetro della maggioranza del governo Conte 2. Ad oggi ci siamo riusciti solo a Napoli con la candidatura di Gaetano Manfredi. Laddove non si è determinata, partecipiamo alle primarie. La giornata è impor-



Peso: 1-2%,5-30%



tante come tutte quelle in cui c'è un processo di partecipazione: spero siano un successo maggiore rispetto a Torino. A Bologna mi auguro la vittoria di quello che è un vero ticket: quello fra Matteo Lepore ed Emily Clancy - straordinaria figura anche intellettuale - cioè tra una parte del Pd e una sinistra che come Coalizione Civica ha dimostrato che è in grado di tenere il punto, avere radicamento e che oggi si misura con la sfida di governare la città.

**Il percorso di Equologica, il progetto politico di sinistra ambientalista, invece pare inceppato.**

In questi mesi abbiamo prodot-

to interlocuzione larga e inedita con l'ambientalismo e il civismo di questo paese. Obiettivamente il governo Draghi ha determinato una difficoltà: alcuni protagonisti di quel passaggio hanno scelto strade diverse. Come ho già detto per me a sinistra è finito il tempo degli anatemi, però la differenza di giudizio pesa. E quindi Sinistra Italiana oggi è in campo ed è concentrata con le cose da fare, dalla patrimoniale agli appalti ad altre battaglie nei prossimi mesi. Ma continuiamo a lavorare per la massima convergenza sul merito così come per le amministrative con l'at-

tenzione alle esperienze sul territorio: a Bologna con Coalizione civica come a Sesto Fiorentino con Tommaso Falchi che si ripresenta come sindaco.

*Sono stato alla Texprint a Prato: siamo davanti ad un pericoloso mix di violenze e politiche regressive, come su licenziamenti e appalti. Ricomporre la frattura fra sindacati è fondamentale*



**Nicola Fratoianni**



Peso: 1-2%,5-30%